

IL GIROLAMO

il periodico del Bagatta

Maggio 2022

/0

INTERVISTA
AL SINDACO

L'OMBRA SOTTO
LO STIVALE

SONDAGGIO
SULL'UCRAINA

STOP THE WAR

CHI È ARTEMIDE

RASSEGNA
LETTERARIA

RASSEGNA
CINEMATOGRAFICA

ALLA SCOPERTA
DELL'ITALIA

OROSCOPO

FASHION WEEK

CONTENUTI



- 1 | [Intervista al Sindaco](#)
- 2 | [L'ombra sotto lo stivale](#)
- 5 | [Sondaggio sull'Ucraina](#)
- 6 | [Consequences of WWII](#)
- 6 | [Has history failed to teach us reliable examples?](#)
- 8 | [The tyranny of a capricious chairman](#)
- 8 | [What is war?](#)
- 9 | [Rearmament or disarm?](#)
- 11 | [Chi è Artemide](#)
- 12 | [Rassegna letteraria](#)
- 14 | [Rassegna cinematografica](#)
- 15 | [Alla scoperta dell'Italia](#)
- 16 | [Oroscopo](#)
- 17 | [Fashion week](#)

Il nostro nuovo magazine al suo esordio

Cari lettori, esce oggi il primo numero cartaceo del nostro giornale studentesco. Un progetto nuovo, con una squadra affiatata ed esperta che vi propone uno spazio di attualità, cultura antica e contemporanea, curiosità e un approfondimento su ciò che ci circonda; uno spazio in cui anche voi potrete essere assoluti protagonisti. Lavoriamo per voi e speriamo che il nostro impegno soddisfi le vostre aspettative.

La redazione:

Nicola Santacatterina, Pietro Polver, Ludovica Pantano, Anastasia Nosova, Emma Grazioli, Giorgio Corsetti, Giulia Iammarino, Francesco Boioni e Giovanni Malinverno.



Tra un mese e mezzo ci saranno le elezioni: lei come si è preparato?

Mi sono preparato analizzando tutto ciò che abbiamo fatto in questi cinque anni e cercando di capire gli errori che magari ho commesso. È impossibile fare un secondo mandato senza aver fatto una profonda riflessione sulle proprie azioni e sulle promesse fatte, anche perché se non lo fai tu lo fanno gli altri. Io tutto sommato sono soddisfatto perché ho portato a termine ciò che volevo.

Ha frequentato il Liceo Bagatta quando era uno studente?

No, abitavo in un paesino nella provincia di Cremona e lì ho frequentato le scuole.

Quando ha deciso di diventare sindaco?

Ho deciso di candidarmi, ma era l'ultima cosa che avrei pensato di fare. Ero inserito in una lista civica, mi è stato chiesto se volevo intraprendere questo percorso e, un po' narcisisticamente, essendo nato in un piccolo paese agricolo mi è sembrata quasi un'occasione di riscatto. Amministrare Desenzano devo dire che è abbastanza facile, perché si dispone di moltissime risorse. Non sono stati tuttavia cinque anni facili: sono iniziati con il crollo del lungolago la mattina del 17 agosto, ripristinato subito, poi c'è stato il diluvio del 5 maggio 2019, poi due anni di coronavirus e ora pure la guerra. Avendo governato solo per tre anni



Il Sindaco Guido Malinverno

EDITORIALE

Intervista al Sindaco Guido Malinverno

in condizioni di "normalità", ora vorrei provare a continuare sperando in anni più tranquilli.

Come si aspettava questo lavoro?

Essendo stato 4 anni consigliere all'opposizione ho avuto modo di osservare le varie situazioni che il sindaco precedente aveva dovuto affrontare e di vedere come funziona la macchina comunale, quindi posso dire che non ero impreparato.

E come è stato effettivamente?

La cosa più difficile è stata dover affrontare il grave stato di salute di mia madre e conciliarlo con gli impegni in Comune; essendo io figlio unico ho faticato a seguirla durante il suo ultimo periodo di vita ma, per fortuna, sono stato aiutato dalla mia famiglia e da mia moglie. Rimane il rammarico di non esserle stato vicino tanto quanto avrei voluto.

Quale pensa sia oggi il rapporto fra i giovani e la politica?

Farei una importante distinzione tra politica e partitica. Nel secondo caso, sia che si tratti di partiti o di liste civiche, vedo i giovani scarsamente interessati; basta guardare le percentuali di soggetti che non vanno a votare. Parlando di politica, quindi di amministrazione del bene comune affrontando questioni più locali, noto con piacere che c'è un incremento della presenza di giovani. Basti pensare che io ho 67 anni ed è pari alla somma dell'età dei miei due principali "antagonisti" alle prossime elezioni. Voi giovani avete l'elasticità mentale e la capacità di risolvere problemi anche complessi, quindi il vostro apporto nella politica potrebbe essere importante.

Qual è il suo più grande obiettivo (o sogno) per il futuro?

In questi 5 anni ho imparato che non ci possono essere sogni quanto

piuttosto progetti ben precisi. Nel programma elettorale che abbiamo presentato alla stampa abbiamo parlato di investimenti importanti sul tema dell'istruzione, di supporto alle fasce deboli della popolazione, di ricerca di soluzioni per le criticità abitative, oltre a continuare la collaborazione con Acque Bresciane per il proseguimento dei lavori di separazione tra acque bianche e nere. Un altro punto importante, molto difficile da affrontare, riguarda il miglioramento della viabilità, che inevitabilmente si scontra con i temi di tutela ambientale, ma un compromesso dovremo trovarlo.

Ha un messaggio per noi studenti che stiamo vivendo questo periodo storico così complicato?

Da ex insegnante posso dirvi che per me la cosa più bella della scuola è stata avere con gli studenti un rapporto umano e personale, in presenza. Ecco, questo senza la presenza non si può fare. Quello che mi sento di dirvi, visto che questi due anni di pandemia non si potranno cancellare, è quello di incentivare con tutti i metodi possibili la vostra socialità, trovando sempre di più modi per stare insieme; litigando, discutendo, ridendo, giocando, ma dovete assolutamente recuperare questo tempo. Voi avete un'età in cui è più facile farlo, quindi cercate di stare il più possibile in mezzo alla gente, con tutte le attenzioni del caso, ma con il desiderio che i rapporti umani siano ancora al centro dei vostri pensieri.

Nel ringraziare il Signor Sindaco per la sua disponibilità, noi della Redazione auguriamo, a lui e anche ai suoi "avversari", di condurre una campagna elettorale all'insegna della correttezza, per il bene comune della nostra amata Desenzano.

L'OMBRA SOTTO LO STIVALE

Quasi due mesi fa l'Europa si risvegliava da un letargo di 70 anni, sorpresa che una guerra potesse ancora presentarsi alle sue porte, e cominciava ad interrogarsi sul proprio futuro.

E la risposta più impulsiva data dai paesi Europei e Occidentali a questo scioccante evento è stato il tentativo di un allontanamento dalla dipendenza energetica dalla Russia: stiamo cercando di mettere quanta più distanza possibile tra noi e Mosca, anche e soprattutto militarmente, come sottolineano le voci di nuove richieste di ingresso nella NATO da parte dei paesi baltici.

A causa del conflitto in corso in Ucraina abbiamo assistito al frettoloso ritorno del tema delle armi all'interno del mondo dell'informazione; tuttavia, se guardiamo ai dati degli scorsi anni, ci accorgiamo che dal 1998 le spese belliche annue nel mondo sono in costante ascesa, che nel 2020 hanno raggiunto l'apice dal 1988 e che nel 2021, secondo dati ancora approssimativi, hanno sfondato quota 2000 miliardi di dollari. Questi numeri palesano l'andamento di un progressivo deterioramento nelle relazioni internazionali fra gli Stati e, soprattutto negli ultimi anni, una nuova divisione bipolare: da una parte l'esportazione della cosiddetta democrazia "Occidentale", aspetto culturale che lega strettamente Unione Europea e Stati Uniti, mentre dall'altra la centralità degli "affari" commerciali, simbolo della recente e continua ascesa del mondo Orientale.

Da una parte una concezione moderna concentrata sui diritti dell'individuo e sulla civilizzazione dei popoli, mentre dall'altra un interesse focalizzato sulla crescita economica del proprio Paese.

E in questo quadro l'Europa è rimasta ferma, immobile, divisa al suo interno fra molteplici visioni e spaccature. Certo, negli investimenti militari

troviamo Germania e Francia nella top ten, e l'Italia dal canto suo è undicesima, ma allora perché si parla oggi del bisogno di un esercito comune europeo? In molti hanno notato la sostanziale inutilità strategica dell'Europa: è un'Europa che non fa sentire la propria voce, che, a dirla tutta, non ha una propria voce. Ci si è resi conto che la NATO è un'alleanza fondata sul volere e sugli interessi americani e che quindi non è in funzione dell'Europa ma può addirittura recare danno all'Europa stessa, come ad esempio è accaduto in Afghanistan, dopo la ritirata USA. Inoltre, un esercito comune europeo comporta anche costi e investimenti comuni: in Europa vi sono 27 Paesi e 27 piani strategici e militari diversi, con una diversificazione di macchinari bellici notevole. Secondo una stima del Parlamento Europeo si potrebbero risparmiare fino a 22 miliardi di euro con un'unificazione delle strategie e, sempre secondo le fonti ufficiali, in media ogni Stato dissipa il 46% delle proprie spese militari sia per addestramento di un numero consistente di soldati sia per nuove ricerche tecnologiche.

Il problema ora è rappresentato dal fatto che non tutti sono d'accordo sulla creazione di un ulteriore esercito e che ci sono dubbi sul ruolo di predominio che avrebbero a loro volta alcuni tra i paesi Europei, Francia in primis.

Oltre ad un esercito comune europeo, o come condizione ad esso, servirebbe un'alleanza politica tra i Paesi più solida e credibile, perché sta di fatto che, con una corsa al riarmo oppure no, oggi l'Europa è sola ed in declino, sia demografico che politico, commerciale e strategico. Le crisi in Libia, dove Erdogan, Putin e l'Egitto di Al Sisi si stanno spartendo il controllo del Paese, in Siria, dove resiste il regime di Assad, in Afghanistan, come già detto, e recentemente in Ucraina, con i tentativi per una risoluzione del conflitto più concreti e incisivi fatti da Erdogan e



Bennet, mentre le missioni e le telefonate di Macron su tutti sono sembrate inconcludenti, lo hanno rimarcato ancor di più.

In questo contesto di rinnovamento degli equilibri mondiali sta assumendo sempre più importanza la Cina. Se infatti dal punto di vista militare sembra ben lontana da aggressioni e prove di forza, fetta dopo fetta, paese dopo paese, sta trasferendo risorse di notevole spessore in Africa. Basti pensare che l'unica base militare cinese, situata fuori dal proprio territorio, si trova nello stretto di Bal El-Mandeb, tra Yemen e

Gibuti, dove passa il 20% delle merci mondiali; oppure che gli investimenti cinesi in Africa (in paesi come Algeria, Angola, Nigeria, Zambia, Etiopia, Repubblica Democratica del Congo, Sudan, Camerun, Somalia e Gibuti) sono pari a 143 miliardi di dollari annui.

Sembra che solo in questi giorni in Europa si stia riscoprendo l'importanza di una politica estera comune e di una visione comune sul mondo che ci circonda.

Abbiamo sempre creduto che i riflettori fossero accesi su di noi, che noi fossimo i protagonisti indiscussi dello

L'OMBRA SOTTO LO STIVALE

spettacolo terrestre; ebbene abbiamo capito che non è così, che forze più grandi si muovevano e si muovono negli spazi lasciati dal nostro appagamento.

In tutte le scuole si studiano le varie fasi di crisi e rinascita dell'Impero Romano; non dovrebbe essere difficile allora notare tutti gli elementi che ci identificano come continente in crisi.

In quale modo invertire la rotta?

Ripartire dai giovani, dalla gente comune, da noi.

Riappropriarci di una cultura politica e di un senso di appartenenza al nostro mondo, quello Occidentale, quello democratico, quello che conosciamo; misurarsi con il cambiamento dell'ordine internazionale, analizzandone le cause e le conseguenze sulla nostra quotidianità.

Se non vogliamo rimpiangere un passato glorioso, se non vogliamo finire sotto l'ombra di uno stivale straniero, dobbiamo edificare un futuro solido, fin dal presente.

Nicola Santacatterina

Sarmat, Kinzhal, Avangard, Poseidon, Fab-300: se non avete mai sentito questi nomi prima d'ora sicuramente avrete avuto un po' più di serenità visto che stiamo parlando di alcune delle armi più moderne e pericolose al mondo, in mano a Mosca.

Partendo dal primo, si tratta di un missile balistico con capacità atomica, che può arrivare fino negli Stati Uniti, può trasportare circa 15 testate nucleari ed è prodotto al 100% in Russia, quindi il suo assemblaggio non è dipendente dal mercato internazionale.

Seguono i due missili ipersonici più famosi della sfera sovietica, capaci di raggiungere velocità fino a cinque volte quelle della luce e poco intercettabili dai sistemi anti-missile.

Infine arriviamo alla marina, che possiede un vettore subacqueo che regge i mille metri di profondità e viaggia a 70 nodi completamente in autonomia, con ovviamente a disposizione delle testate nucleari.

Questi i nuovi gioiellini che la Russia ha messo in bella vista davanti al mondo, come monito simile al dantesco: "Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate".

IL BAGATTA PER L'UCRAINA

È stata un successo la raccolta di beni e prodotti organizzata dal nostro Liceo per la grave situazione umanitaria in Ucraina. Moltissimi ragazzi hanno partecipato alla fase di raccolta e smistamento dei materiali, dei medicinali e degli alimenti, e tra loro tutti i rappresentanti d'Istituto.

All'arrivo del mezzo di trasporto noleggiato dalla scuola per portare tutte le cose donate in Ucraina più di 35 scatoloni erano pronti per essere caricati e spediti.

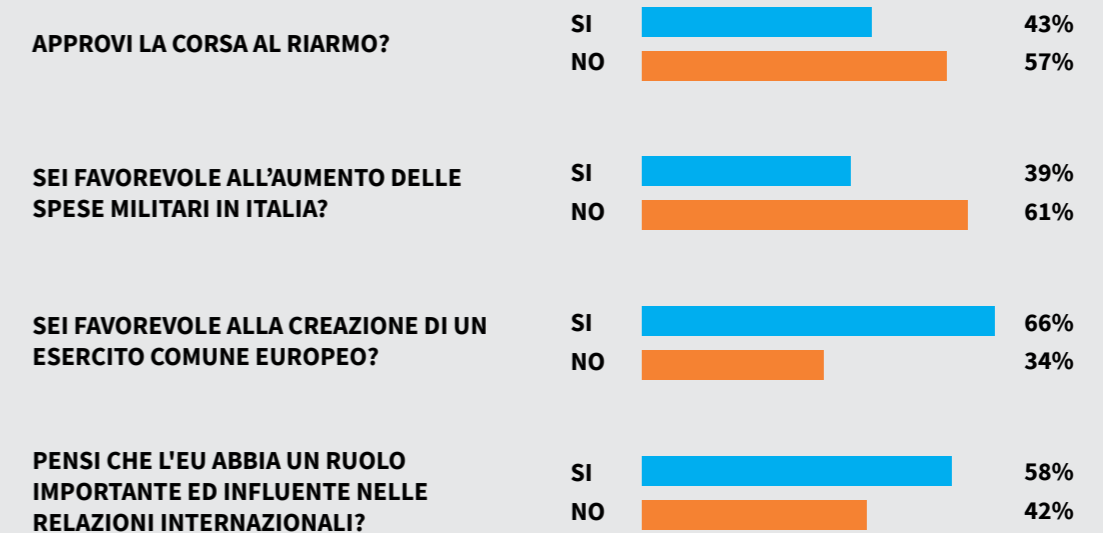
Ancora una volta i ragazzi hanno dimostrato impegno e generosità, di nutrire sentimenti di solidarietà e di avere un grande senso di umanità; ci auguriamo che non perdano mai i valori manifestati e che questi li accompagnino nelle strade che intraprenderanno.



A VOI LA PAROLA!

SONDAGGIO

I risultati del sondaggio fra gli studenti del Bagatta



In quest'ultimo mese e mezzo abbiamo condotto un sondaggio tra gli studenti dell'Istituto, alla ricerca dei loro pensieri e delle loro opinioni.

Le domande nello specifico erano quattro e riguardavano la corsa al riarmo che sta avvenendo in tutto il mondo; la proposta di attuare immediatamente oppure rimandare l'aumento delle spese militari italiane fino al 2% del PIL; la possibilità di creare un esercito comune europeo ed infine un giudizio sul ruolo dell'Europa nelle relazioni internazionali.

Ebbene su un campione di 150 ragazzi, alla prima domanda il 57% si è espresso sfavorevolmente, dichiarandosi contrario ai nuovi investimenti bellici di cui ci giunge notizia da moltissimi Paesi nel mondo; alla domanda sul PIL del nostro paese il 61% è favorevole allo scostamento di questo obbligo NATO, quindi preferirebbe posticipare l'aumento delle spese militari in Italia; sull'esercito europeo a sorpresa il 66% sarebbe oggi favorevole e anche il 58% dei ragazzi crede che l'Unione Europea abbia un ruolo forte e decisivo nelle relazioni internazionali.

Segnaliamo i pensieri più significativi che abbiamo raccolto: un ragazzo ha paragonato le armi alla droga, rimarcando la dipendenza che si origina una volta che si inizia a farne uso; un altro ha ammesso che gli ultimi settant'anni di pace ci hanno portato a dare tutto per scontato e a non renderci conto dei tanti privilegi di cui godiamo tutti i giorni.

Chi dice che il pensiero di Socrate lo ha seguito nella sepoltura e là è rimasto? Abbiamo registrato l'affermazione piuttosto socratica che non ci possiamo permettere di dare il potere a chi non è in grado di governare.

Infine come esimerci dal riportare la frase di un caratteristico classicista, che per spiegare la sua visione ha citato la frase tipica dei Romani: *si vis pacem, para bellum* (se vuoi la pace, prepara la guerra).

Questi sono i punti di vista dei nostri ragazzi, dei nostri compagni.

Al prossimo sondaggio!

STOP THE WAR

In queste settimane gli studenti della professoressa Aroldi hanno riflettuto ed espresso in lingua inglese le loro opinioni su quanto sta avvenendo in Ucraina. Questi che vi presentiamo sono alcuni testi selezionati per rappresentare la voce dei ragazzi.

Consequences of WWII

War is a concept that has always existed and probably always will, although it felt to us like something distant, something which could not affect us.

That was until recently, when a war broke out right next to our country, and we all realised that our safety and our freedom are very fragile, and that it only takes one crazy man to put them in danger. But should the rest of the world take the bait and declare a global conflict?

There are countless reasons why a global war would be catastrophic for all of us. First of all, violence of any kind should always be avoided or condemned, but especially in a time in which the latest technology would allow world leaders to cause enormous damage to the other countries with only a few missiles.

Secondly, our planet and our countries are still suffering the consequences of the global pandemic that has been plaguing us for the last two years, leaving us and our economy greatly struggling. Not only would a global conflict be extremely damaging for our economy, but it would also mean de-prioritising the spread of the virus, and possibly making all of our efforts to eliminate it meaningless.

Moreover, this conflict was not caused by Russian citizens, but only by their leader and a small group of other men. A war against Russia would harm thousands of innocent citizens that have been rebelling against their country's actions since the beginning of the war.

In conclusion, if a war were to start, it would probably be the most destructive event that we have experienced in a long time, and its consequences would leave our entire planet devastated.

Ludovica Pantano

Has history failed to teach us reliable examples?

Since I was a child attending elementary school, I thought that war was only a source of suffering and led nowhere. I never imagined that there could be people who did not think so, or for whom war was a simple means to achieve a goal.

But why do we take for granted something that is not granted at all? This is the question I asked myself on 23rd of February, 2022, when for the first time on TV the actual invasion of Ukraine by Putin was announced.

When some days before the real invasion we all heard the news of a possible direct attack, we all thought that everything was false or perhaps extremely exaggerated; none of us would ever have thought to see again, after the end of WW2, such a large conflict along the border of the EU territories, especially after the global pandemic had brought all nations to their knees and exposed the population to danger and uncertain future.

We have just experienced how in a short time the fundamental principle of universal peace, particularly widespread in Europe in recent decades, could be wiped out even by a "dull virus..."

Moreover, humanity has already seen two world wars before, in the centre of Europe, which had enormous consequences. Precisely because of these factors nobody believed that the attack was possible. Instead, everything is real and for the first time we realize that not everyone in the world takes peace for granted.

But why does this conflict involve us so much? Had there not been other conflicts before this? Of course, we all know that before this war many others took place and still do, but for the first time in a long time the war has reached the borders of Europe, which for too long has relied on the protection of NATO.



We cannot deny that the United States was fundamental in the Second World War, but today perhaps the time has come for Europe to have its own autonomy also from the military point of view.

Precisely this naive attitude of European Government, which assumes that we don't need to be armed and we don't need our own military corps, is the factor that now worries the most. In a few words: the lack of defence. However, we must acknowledge to Europe having shown to be united and jointly responsible in the reaction against Russia by imposing severe sanctions.

As for me, as soon as I heard about the war, I must admit with bitterness that all my hope in humanity has disappeared. In fact the thought of a war, Covid,

the climate change and all those people who flee desperately from that land without a destination, leaving behind rubble and death, has knocked me down.

Now I hope with all my heart that this will be resolved through diplomacy and political contacts, without further bloodshed. Also, in these days I have often thought of welcoming a family that is fleeing from this terrible and unjust war.

We'll see if I can give my little contribution to relieve the sufferance of Ukrainian people.

And... what would you do ?

Elia Gagliardoni Gaio

The tyranny of a capricious chairman

Imagine, one day all your hopes, dreams, aspirations drastically deleted. You cannot go to school. You cannot work. You cannot see your grandparents, eat out, make new friends. You cannot laugh. Because there is nothing to laugh. Only to cry. Only to die. No blue sky or glorious sun above your head, but missiles and bombs. The song of the birds is replaced by steady explosions. The streets are full of tanks, there are no longer bicycles or speedy cars. And every day you hope only to wake up from this nightmare.

Can you imagine? Unfortunately, you do not have to imagine it anymore. Now you can see it. A bit over a thousand kilometres from here a person like you is living this. Teenagers with your aspirations are dying in their land. In Ukraine. For what? For the tyranny of a capricious chairman, for his acidic thirst of power. The same president who is keeping his citizens unaware of the situation in Russia. He censors every dreadful picture of the devastation. He imprisons who tries to reveal the awful truth. Even if he is a journalist. Even if he is a child.

We cannot accept this; we must scream to the world our opinions and keep the freedom of expression alive. Maybe we will not be heard, but we could say we tried. We must not ignore yet another injustice from anywhere in the world. Because there is no weapon more abject than a missile against an unarmed citizen.

Giorgia Bassetti



What is war?

What is War? According to the dictionary the term "War" is a degeneration of the word "Worse". War in fact is worse than anything else.

Diplomacy was born after so many years and so much effort, yet look at us now: we turned back, back to when words didn't exist, back to when we didn't understand each other. The cries of children, the terror in the eyes of women, the disappointment in the hearts of the elderly, the too heavy responsibilities of men, all of them speak a universal language. It is not necessary to be part of the same population to understand and welcome a request for help. Pain must be understood. Or at least it should be so.

It is true that now weapons are not swords or spears as in prehistory, but in this I do not see modernity, I do not see innovation, because if the change and the growth of mankind can be seen from the products that the human mind can create, how can we say that we have evolved? We have invented machines aimed at mass destruction, lives' destruction and soul's destruction. The "worse" is that not only were they invented, but they are being used today, not to defend but to attack, brutally attack.

Bombs and missiles fall and reach down to the foundations: war erases humanity from its roots. What is most frightening is that it is humanity itself that commits these crimes. War is self-destruction, war brings to light the fragility of human mind, an extremely dangerous fragility comparable to a crystal glass. Now because of Russian President Vladimir Putin this glass has fallen, and it is the Ukrainian people who must pick up the pieces, and they inexorably get wounded, deeply wounded.

The truth is that we are all in this war, and we must try in every way first to save innocent lives and then to stop this madness.

Maddalena Faresi



Rearmament or disarm?

Today many people criticize the war, the use of arms, dictatorial regimes and call for the possibility of a state to define itself as independent. But is it really possible to turn everyone into one big Switzerland?

First of all, I am not a scholar and a historian, I don't know what has happened in recent years between Russia and Ukraine but I remember very well the crying of children, the noise of bombs, and the smoke rising from the buildings. War is terrible because those who pay the highest price are always the innocent, the civilians, those who have no fault. They are forced to leave their homes, their country and their families, to go to unknown places.

From the humanitarian aspect I want to say my opinion about what is happening in Ukraine. I would have raised the level of tension even more, creating a special army corps, with the European uniform, for humanitarian evacuations and sending it to Ukraine without weapons, just to help civilians to leave the country. At that point, we could have confronted Putin with the choice of whether to declare war on Europe and also on NATO or not.

That said, I agree with NATO's decision not to send weapons to Ukraine because I don't want there to be a world war. I believe that we should not impose a no-fly zone in Ukraine for the same reason. I have heard some people in recent weeks who were against sending weapons, but not doing so would be like leaving the Ukraine to its fate, leaving it alone in front of the Russian army.

Secondly, I think that if there had been a common European army it would have been much more difficult that Russia would have invaded Ukraine but still, I think that a common army is necessary in general. Otherwise, there is a risk that the European



Union will be excluded from the most challenging and difficult situations that exist in our neighbouring continents.

I deem that the diplomacy is an abstract art in most cases, so I am pessimistic about the meetings between the two nations at war, I don't think they will bring any solutions. I also agree with the decision to impose sanctions on Russia, what for it is the other way to slow its military advance, cutting off economic resources.

Furthermore, the difficulties we are facing from the point of view of raw materials are in my opinion also due to the lack of foresight of politicians of previous years, because they haven't thought ahead of these problems of supplies. I am very worried because it seems to me that Europe wants to give up or at least slow down the Green new Deal, that is the plan for energy conversion. I believe that from this crisis we should take the opportunity to change definitively and instead I see a lot of fear and uncertainty.

It must be pointed out I don't like Vladimir Putin, as I think nobody in the Western world does, because we see him as a dictator, as an absolute ruler nevertheless it has been in power for so long also because Russia doesn't have our same political order, it has never had in its history a democracy, there has always been a dictatorship, so the fear of the Russians is that without Putin there is no more stability

In conclusion, peace and disarmament are only possible if all the nations of the world pursue it. In addition to proclaiming ourselves peaceful and against war, we should use all our forces to bring this message to the whole planet. In fact, you must remember that, as long as there is only one-armed State, then no one else will be able to do without to arm themselves.

Nicola Santacatterina





CHI È ARTEMIDE?

MITOLOGIA

L'IDENTIKIT

Se, durante una passeggiata nel bosco, doveste imbattervi in una donna bellissima, dotata di arco e faretra è altamente probabile che si tratti proprio di lei, Artemide. Questo è infatti l'aspetto che gli antichi ci hanno tramandato della dea che vive nei boschi della Grecia, insieme ad alcune ninfe che le fanno da ancelle. Artemide è figlia di Zeus e Latona e sorella gemella di Apollo; è una delle dodici divinità maggiori dell'Olimpo greco e la sua origine risale ai tempi più antichi. È la dea della caccia, dei boschi, del tiro con l'arco e degli animali selvatici ma è anche la dea dei riti femminili, della luna e la protettrice della verginità e dei bambini. Il suo animale sacro è il cervo.

L'ORIGINE

La nascita di Artemide fu veramente leggendaria: Latona, sua madre, era una delle tantissime e sfortunatissime amanti di Zeus. Figlia dei titani Ceo e Febe, secondo la Teogonia di Esiodo, dovette affrontare le conseguenze della gelosia di Era nei suoi confronti. Per l'appunto, non solo si vide trasformata in quaglia nel momento dell'accoppiamento con Zeus, ma venne anche perseguitata dal mostro Pitone, inviato da Era e le fu predetto che non avrebbe potuto partorire su alcuna terra dove splendesse il sole, a causa della maledizione di Era. Fortunatamente Latona trovò una zona sicura sull'isola di Delo, che era in perenne galleggiamento nei mari e che quindi non era soggetta alla maledizione e lì partorì Artemide.

Alcuni miti riportano che la dea Era, pur di impedire il parto di Latona, giunse a rapire Ilizia, la dea delle partorienti. Solo l'intervento degli altri Dei, che offrirono alla regina dell'Olimpo una collana lunga nove metri, riuscì a convincere Era a desistere dal suo intento.

LA DECISIONE

Il poeta greco Callimaco, nel suo "Inno ad Artemide" narra che la dea, all'età di circa tre anni, sedutasi sulle ginocchia di Zeus, chiese al padre di rimanere eternamente vergine, di essere chiamata con molti nomi come suo fratello Apollo e di concederle sessanta Oceanine di nove anni come ancelle e venti ninfe figlie del fiume Amniso perché si curassero dei suoi calzari e dei suoi cani quando si sarebbe riposata dalla caccia. Zeus accontentò la figlia e le donò, inoltre, trenta città che avrebbero onorato soltanto lei, nominandola custode delle loro strade e dei loro porti. Artemide, dunque, si recò subito sul monte Leuco, a Creta, e poi sul fiume Oceano, che racchiude il mondo, dove scelse le ninfe che sarebbero diventate sue ancelle. Sotto invito di Efesto si recò nelle fucine dei Ciclopi, dove chiese a questi di forgiare un arco d'argento e un fascio di frecce, ottenuti i quali si recò in Arcadia, dove Pan le diede tre segugi dalle orecchie mozzate e sette segugi spartani.

ERACLE

Troviamo Artemide nel racconto di molti miti; in una delle sue fatiche, per esempio, fu ordinato a Eracle, Ercole per i Romani, di portare ad Euristeo la cerva di Cerinea, animale sacro ad Artemide dalle corna d'oro e dagli zoccoli di bronzo. Eracle, che non voleva ucciderla né ferirla, portò a termine questa fatica senza ricorrere alla forza. Instancabilmente la inseguì per un anno intero, su e giù per la Grecia, e la catturò presso il fiume Ladone, in Arcadia, ferendola leggermente con una freccia a cui era legata una lenza.

Si gettò la cerva sulle spalle e si affrettò verso Tirinto. Artemide andò incontro ad Eracle e lo accusò di aver maltrattato la cerva a lei sacra. Eracle tuttavia si difese, dicendo di essere stato costretto, facendo ricadere la colpa su Euristeo e promettendo di lasciare libera la cerva subito dopo averla presentata al re, e così fece.

ATALANTA

Un altro personaggio mitologico con cui Artemide si legò in modo particolare fu Atalanta, che, ancora in fasce, salvò dalla morte per assideramento, dopo che suo padre, Iaso, re dell'Arcadia, l'aveva abbandonata a morire su una roccia; mandò infatti da lei un'orsa che la allattò finché non venne raggiunta da alcuni cacciatori. Atalanta mostrò sempre una grande riconoscenza nei confronti della dea ma non cercò mai di diventare sua seguace.

Tra le sue avventure, Atalanta partecipò alla caccia del Cinghiale Calidonio, mostro che Artemide aveva inviato per distruggere la città di Calidone, dopo che il re Eneo si era dimenticato di lei durante i sacrifici per celebrare il raccolto. La cacciatrice riuscì, con l'aiuto del giovane Meleagro, ad uccidere il mostro senza scatenare l'ira di Artemide sulla città una seconda volta.

LE AMAZZONI

Artemide era adorata in particolare dalle Amazzoni per la sua abilità nella caccia e per l'indipendenza femminile che rappresentava, tuttavia, neppure loro divennero delle seguaci devote alla dea. Otrera, la prima regina delle Amazzoni, una volta conquistate alcune città dell'Asia Minore, pensò fosse meglio mostrare alla dea cacciatrice un po' di gratitudine. Decise perciò di costruire un tempio dedicato ad Artemide nella città di Efeso, sulla costa occidentale dell'attuale Turchia. All'interno del santuario venne posta una statua della dea e il tempio si guadagnò la fama di rifugio per le donne. Infatti, qualunque fanciulla avesse raggiunto l'altare e avesse implorato protezione sarebbe stata difesa da tutta la città, se necessario.

Artemide è quindi una dea eccentrica e piuttosto distaccata dai suoi compagni dell'Olimpo, ma sicuramente affascinante e indocile.

Alla prossima divinità!

Giorgio Corsetti

CIÒ CHE INFERNO NON È

Un romanzo di Alessandro D'Avenia

Pubblicato da Alessandro D'Avenia nel 2014, questo romanzo è ambientato nella Sicilia degli anni 90 del secolo scorso e tra le pagine si susseguono la presenza del Bene e del Male, della mafia e di Don Pino Puglisi, per tutti semplicemente 3P.

A raccontare gli avvenimenti, tra il caldo torrido di un'estate passata a Brancaccio, quartiere disagiato di Palermo, è Federico, un diciassettenne innocente che proprio in quell'estate, grazie a 3P, entrerà in contatto con ciò che lui, dal suo quartiere benestante, non può minimamente immaginare: le vere sofferenze e le difficoltà della vita.

Grazie a questa scoperta e a questo incontro tuttavia nasce qualcosa di nuovo e sorprendente in lui: una sete di giustizia, uno slancio di solidarietà che non ha mai conosciuto, troppo intento a vivere nel suo mondo perfettamente protetto.

È un libro, questo, di formazione, al cui interno si assiste alla crescita emotiva e caratteriale del protagonista che, pagina dopo pagina, assapora il gusto della vita, ne beve il contenuto e da ingenuo diviene consapevole. Un romanzo avvincente e crudelmente reale che presenta l'essenza della mafia e il disagio di un'intera popolazione, stretta nella morsa della criminalità e irrimediabilmente sola.

D'Avenia con uno stile semplice e con un ritmo a tratti assopito, come se un po' di quella terribile afa dei pomeriggi di Palermo fosse stata intrappolata tra le pagine, dipinge sulla tela angeli, demoni e ragazzi e da quel vaso incoscientemente aperto da Federico fa fare capolino anche all'ultima delle emozioni: la speranza.

Nicola Santacatterina

Don Pino Puglisi: l'infiltrato del Signore

Da un 15 settembre all'altro; in mezzo, 56 anni vissuti nel nome di Dio, spesi per regalare un futuro ai giovani.

Nato il 15 settembre 1937 a Brancaccio, dove raggiungerà l'apice e al tempo stesso la conclusione della sua missione, Pino Puglisi entrò a 16 anni in seminario e nel giro di pochi anni iniziò a predicare l'applicazione della legalità e della giustizia, in una Sicilia in cui lo Stato era assente e la mafia la faceva da padrone. Il suo più grande obiettivo fu togliere i ragazzi, i giovani dalle strade, che figurativamente coincidevano con l'ambiente mafioso, portarli via dalle grinfie della criminalità organizzata.

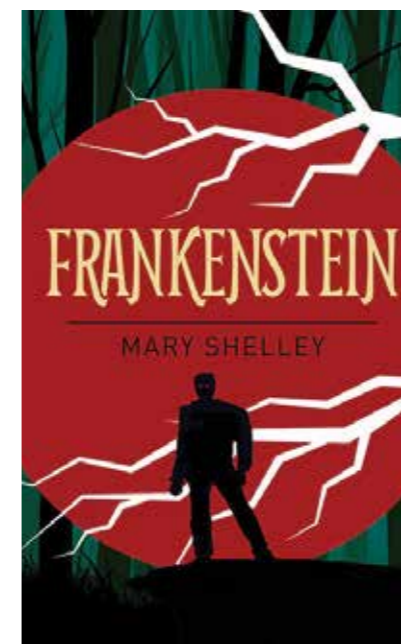
Oltre a svolgere il suo compito sacerdotale divenne anche un insegnante di religione nelle scuole della provincia, professione che mantenne fino alla sua morte. Il suo compito fu portato avanti con grande tenacia, tanto che la mafia dovette ucciderlo per ostacolarlo il 15 settembre del 1993.

Ancora e soprattutto oggi Pino Puglisi è un martire, un esempio, un modello della lotta contro la mafia e le sue parole "Me lo aspettavo", pronunciate prima di morire con un sorriso sul volto, sono entrate nella storia.



FRANKENSTEIN

Un romanzo di Mary Shelley



È una giornata piovosa del 1816 e, isolato dal maltempo in una villa sul lago di Ginevra e spinto dalla noia, un gruppo di poeti decide di ingannare il tempo con una sfida: la vittoria andrà a chi scriverà il racconto più terrificante di tutti.

Tra questi letterati c'è anche la diciannovenne Mary Goldwin e il suo racconto batte persino quello di Lord Byron e di Shelley. Nasce così, quasi per gioco, "Frankenstein, o il moderno Prometeo" capolavoro che fin da subito si impone nel panorama letterario occidentale per la sua forza di mito antico e contemporaneo e che avrà grande seguito anche nel corso del Novecento, tanto che Mel Brooks si rifarà in chiave parodistica proprio a questo romanzo per il film del 1974 "Frankenstein Junior", una pellicola in bianco e nero sicuramente da vedere.

Questa favola della Goldwin dai toni gotici racconta l'incredibile vicenda di Victor Frankenstein. Il giovane e brillante scienziato è riuscito nella sua impresa e ha trasformato un cadavere in una creatura vivente, ma nonostante l'incredibile valore scientifico della sua scoperta, il successo di Victor avrà un prezzo terribile... Se avete voglia di leggere un classico diverso dal solito, questa storia da brivido è il romanzo che fa al caso vostro.

Giulia Iammarino

LA CASA SUL MARE CELESTE

Un romanzo di TJ Klune

"Anche il più coraggioso di noi a volte può avere paura; l'importante è non lasciare che la paura diventi l'unica cosa che conosciamo"

Linus Baker, un assistente sociale che si occupa di orfanotrofi con bambini dotati di poteri speciali, svolge una vita monotona. Per la scrupolosità e meticolosità con cui redige i suoi rapporti, viene scelto per stabilire se l'orfanotrofio di Marsyas, un'isola di cui non ha mai sentito parlare prima, abbia i requisiti necessari per rimanere aperto. Durante la sua permanenza, riuscirà a vedere il mondo sotto una prospettiva completamente diversa, cambiando il suo modo di pensare e di affrontare la vita.

Con il suo stile semplice e diretto, Klune affronta tematiche quali l'esclusione, la paura di ciò che non si conosce e l'avversione che ne deriva.

Seppur sia un fantasy, gli elementi soprannaturali non incidono particolarmente sulla trama poiché sono soltanto un mezzo per esprimere un concetto estremizzato della diversità, di qualunque tipo essa sia (per esempio di razza, di religione o di genere), e di come viene vista dalle altre persone.

I luoghi in cui si svolge la vicenda e i sei bambini dell'orfanotrofio sono così ben descritti che potrebbero essere reali; l'affetto che il protagonista nutre per loro e l'amore per il direttore si sviluppano in modo naturale e semplice, per niente strano o forzato.

L'autore è riuscito a inserire tanti insegnamenti e riflessioni in una storia dolce e confortante, che vi farà riacquistare la vostra fiducia nell'umanità.

Emma Grazioli



THE GRAND BUDAPEST HOTEL

Un film di Wes Anderson

Chi ha visto il film "The Grand Budapest Hotel" (2014) - e chi non lo avesse ancora fatto rimedi al più presto - sono certo che si sarà reso conto di non aver mai assistito a nulla di simile.

Quello di Wes Anderson, regista classe 1969, è uno stile che definire inconfondibile sarebbe un eufemismo: le inquadrature perfettamente simmetriche e talvolta anche speculari, la ricchissima e studiata composizione dei set e il massiccio uso di colori pastello rendono immediatamente riconoscibile qualsiasi sua opera.

Wes Anderson è famoso anche per i suoi numerosi feticci: salvo rare eccezioni lavora sempre con gli stessi attori, è un amante della pellicola che preferisce alla più moderna tecnologia digitale, scrive sempre le storie di suo pugno e le ambienta quasi esclusivamente in un tempo passato.

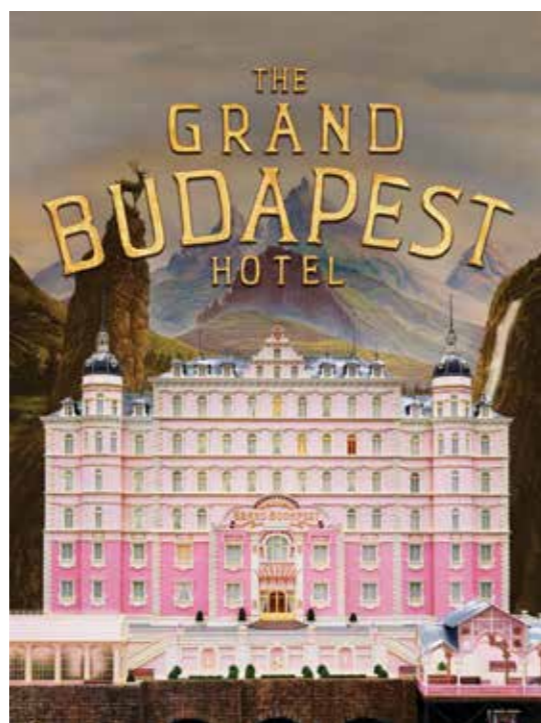
La caratteristica che più apprezzo di questo regista è la capacità di creare micro-universi sempre differenti ma con dei tratti inconfondibili, capaci di risucchiarci in un'atmosfera che sembra un sogno surreale e bizzarro.

La storia è ambientata su più filoni, ma il principale si svolge negli anni 30. Gustave è il concierge del Grand Budapest, hotel sfarzosissimo frequentato dall'aristocrazia Ungherese. L'uomo intrattiene una serie di relazioni con le ospiti dell'hotel, una delle quali è Madame D., donna ricchissima che però in circostanze poco chiare muore, lasciando come dono a Gustave il dipinto noto come "Ragazzo con mela".

Da questo episodio ne avranno luogo molti altri e Gustave si ritroverà coinvolto in diverse disavventure.

Wes Anderson, all'anagrafe Wesley, nasce nel 1969 a Houston in Texas, figlio di un pubblicitario e di un'archeologa. Dal 1995 al 2021 ha diretto 10 lungometraggi e 8 cortometraggi. È conosciuto soprattutto per film come "I Tenenbaum", "Moonrise Kingdom" e appunto "The Grand Budapest Hotel".

Pietro Polver



ALLA SCOPERTA DELL'ITALIA

La città nascosta

Si avvicina l'estate, e con lei i sogni di viaggi alla ricerca di pace e tranquillità, mistero o avventura, storia e paesaggi mozzafiato. Ecco che la redazione vi propone in questo numero una località in cui non potrete non fermarvi, anche solo per percepire l'aria che vi si respira: **Canale di Tenno**.

Situato poco sopra Riva del Garda, nella regione Trentina del lago, questo splendido borgo ha conservato perfettamente tutte le sue caratteristiche medioevali, dando così la sensazione ai visitatori di entrare in una dimensione spazio-temporale magica e parallela.

Avrete la possibilità di addentrarvi in un labirinto di piccoli vicoli lastricati, con numerose arcate in pietra che collegano fra loro le case, le cui parti più antiche risalgono al XIII secolo e furono costruite avvinghiate le une alle altre per affrontare le sfide della montagna, allora dominante.

Volgendo lo sguardo verso Oriente e Occidente vedrete le facciate brillare di colore; sono i numerosi affreschi, spesso opera di artisti ignoti, che decorano le case.

Immaginate di dormire per una notte nello stesso letto in cui si sono riposati Mario Rigoni Stern, Paloma Picasso, Gino Bartali... tutto questo è possibile nella Casa degli Artisti, un luogo di ritrovo per gli artisti di tutto il mondo, intitolato a Giacomo Vittone, pittore del 900' molto legato a questi luoghi, dove si ospitano mostre internazionali, convegni ed eventi culturali.

Nel mese di agosto il cammino a ritroso nella storia raggiunge l'apice con la rievocazione storica organizzata nel borgo, mentre a dicembre si torna decisamente ai giorni nostri grazie ai classici mercatini di Natale.

Siete amanti del mare, vi preoccupate della eccessiva distanza dall'acqua? Madre natura ha pensato anche a questo: infatti poco distante, qualche passo in realtà, è situato il lago turchese di Tenno, un gioiello della natura con acque cristalline circondato dal verde dei boschi.

E allora che aspettate; buona vacanza!

Nicola Santacatterina



OROSCOPO

Anastasia, Emma, Ludovica e Giulia



Se il tuo segno è l'**Ariete** non si può fare a meno di paragonarti a Kate Sharma, dalla serie *Bridgerton*. Sei una persona fin troppo autorevole, caratteristica che talvolta suscita nelle persone che incontri un velo di antipatia nei tuoi confronti. Nonostante ciò sai benissimo riconoscere i tuoi punti più fragili: i sentimenti, a causa dei quali spesso cadi in confusione cercando di stabilire se sia meglio ricorrere alla razionalità o lasciarsi trascinare dal cuore.

Toro: il tuo personaggio perfetto è Cersei Lannister di *Game of Thrones*. Sei una persona estremamente ambiziosa e che non si tira mai indietro di fronte ad una sfida! Faresti di tutto per coloro che ami.

Gemelli: Cassie Howard di *Euphoria!* non può essere che lei il tuo omologo televisivo! Cerchi sempre di comprendere i tuoi sentimenti più intimi, ma stai attento! Il tuo essere sensibile ti porta a esporti molto e affezionarti in fretta con il rischio di restare ferito. Sei una persona talvolta volubile e difficile da inquadrare per la tua natura notoriamente dualistica che spesso ti porta a fare scelte di cui potresti pentirti.

Per il **Cancro** il personaggio televisivo più simile è Diana in *The Crown*. Siete persone estremamente gentili e anche molto sensibili. Il vostro segno talvolta vi porta a essere insicuri, ma quando vi accorgete che qualcuno ne sta approfittando diventate freddi e distaccati, qualche volta decisamente vendicativi.

Se sei un **Leone**, sicuramente il personaggio delle serie TV che più ti rappresenta è Maddy Perez di *Euphoria!*. Sei sicuro di te stesso e questo, con il buon gusto nel vestire, ti rende una persona molto carismatica. Sei intelligente, ti senti una guida e hai tutti i pregi che contraddistinguono un buon leader. Ma non bisogna strafare! Il tuo egocentrismo e l'indole superba potrebbero spingerti a diventare prepotente con il rischio di abusare del tuo potere.

Vergine: sei decisamente un tipo da Hermione Granger, del magico mondo di *Harry Potter*. Sei molto testarda, e a causa della (o grazie alla) tua razionalità, non ami lasciare le cose a metà. Anche se per te le regole sono parte della vita, non ti lasci mai sfuggire l'opportunità per trasgredirle: e come fare altrimenti quando ti si presenta davanti un'occasione d'oro per divertirti?

Bilancia: quale altra personalità ti si potrebbe associare se non Elizabeth Harmon, da *La Regina degli Scacchi*?

Analitica, astuta, intelligente e ambiziosa, insomma,

una persona piena di qualità invidiabili! Eppure hai un rapporto incerto con il tuo essere interiore: ti capita di dubitare di te stesso/a, cercare di reprimere le tue emozioni e hai bisogno di molto tempo prima di fidarti di qualcuno. Non dimenticare, però, che puoi sempre contare su chi ti vuole bene davvero.

Il segno dello **Scorpione** ha in Thomas Shelby di *Peaky Blinders* il proprio modello. Come lui, desidera avere successo e quando si pone un obiettivo è disposto a tutto pur di raggiungerlo. Questo segno porta a non accettare i fallimenti, mentre l'intensa determinazione e l'essere assertivo rende leader molto carismatici. Da persone talvolta fredde e calcolatrici, alla prima impressione potete spaventare chi non conosce il vostro lato più tenero.

Sagittario: non puoi non esserti sentito paragonato/a almeno una volta a Thor, uno dei famosissimi *Avengers*. Sei una persona testarda, sempre in movimento e in cerca di avventure; prediligi essere il primo a opporsi ed avere l'ultima parola in un dibattito e quando ciò non accade appari indifferente, anche se senti una forte delusione.

Talvolta sembri aggressivo, ma non esiti ad aiutare in un momento di bisogno o difendere un tuo amico; per questo stai simpatico a molte persone, non rendendotene conto.

Se il tuo segno è il **Capricorno**, il personaggio che più ti somiglia è Undici di *Stranger Things*. I tuoi amici ammirano il tuo coraggio e la tua forza d'animo. Sei una persona molto paziente e sempre disponibile ad aiutare chi è in difficoltà. A una prima impressione potresti sembrare freddo, ma chi ti conosce bene sa che sei una persona molto dolce.

Acquario: se sei nato sotto il segno dell'acquario, il personaggio che più si avvicina a te è Barney Stinson di *How I Met Your Mother*. Sei sempre l'anima della festa e le tue battute non vanno mai fuori moda. Sei molto indipendente ed energico però ti annoi in fretta, per questo spesso i tuoi amici fanno fatica a stare al passo con i tuoi ritmi.

Sei dei **Pesci**? Decisamente assomigli a Pheobe Buffett della celeberrima serie TV *Friends*.

Nel tuo profondo sei una persona spirituale, creativa e dall'animo forte, anche se da fuori potresti apparire o sentirti gelida, spenta e fragile.

Hai un grandissimo potenziale nel settore dei talenti; fai fatica ad accettare la razionalità e il metodo, ma quando lo fai è perché hai delle ambizioni da raggiungere.

FASHION WEEK

Il Contest Artistico BagattArt

Come ogni anno, anche questa primavera si è tenuta la Fashion Week e così tutti gli stilisti hanno potuto presentare le nuove collezioni. Proprio in occasione di questa celebre settimana, sulla pagina Instagram del "il Girolamo" in marzo era stato lanciato il contest artistico BagattArt sul tema della moda.

Ringraziamo tutti coloro che hanno voluto partecipare inviandoci i loro disegni e finalmente, dopo le votazioni, possiamo annunciare la vincitrice: Gaia Rosa. Complimenti Gaia! Ecco i suoi disegni.



COLOR RUN

Una gara senza vincitori né vinti, solo divertimento e risate; questa è la cosiddetta "color run", una manifestazione sportiva solitamente della lunghezza di 5 km che si svolge in molti Stati del mondo da una decina d'anni a questa parte.

Elemento caratteristico di questa corsa è che l'obiettivo non è vincere, ma giungere al traguardo il più colorati possibile: infatti durante il percorso si viene ricoperti da capo a piedi con una speciale polvere di molteplici colori.

Queste sono le foto scattate il 14 maggio nella color run che si è svolta a Desenzano presso il parco del laghetto, a cui hanno partecipato moltissimi studenti.





IL GIROLAMO

il periodico del Bagatta



instagram



website